

Gruppo 2A Le relazioni e il gruppo

Quindici presenze

Dopo una breve presentazione dei partecipanti e una lettura dei testi e delle domande proposte, la discussione parte con commenti positivi sulla serata di venerdì e sulla relazione proposta da don Pier Codazzi. Il primo punto di discussione è stata la constatazione della difficoltà in molte parrocchie di creare una rete di collaborazione, spesso le diverse figure impegnate nei vari settori della comunità cristiana parrocchiale interagiscono poco tra di loro. Questo permette agli adolescenti di non sentirsi veramente accompagnati, ma "acchiappati" per una proposta od un'altra. Si sottolineava come i ragazzi si sentano spesso più parte di un singolo gruppo (catechesi, gruppo sportivo, missionario ecc.) che della comunità cristiana.

E' stata poi lanciata una provocazione, riprendendo quello che don Pier aveva proposto la sera precedente sull'idea del gruppo come meta per l'adolescente. Concetto che spesso noi educatori ribaltiamo, preoccupandoci prevalentemente di avere un gruppo di adolescenti e poi se c'è tempo e le energie di allacciare relazioni più personali. Si è inoltre sottolineato come spesso il rapporto con gli altri luoghi o associazioni diverse dall'oratorio siano difficili, spesso basati dall'idea scorretta di una autosufficienza e di una concorrenza che ci porti via i nostri ragazzi. Faticando a riconoscere come ci sono realtà o gruppi dove i ragazzi possono fare esperienze e allacciare relazioni positive.

Si sottolineava poi come è difficile per chi si occupa degli adolescenti, intessere delle relazioni significative con le famiglie dei ragazzi, le quali spesso non hanno il nostro stesso fine educativo o ci parcheggiano i ragazzi delegando molti aspetti dell'educazione, cosa che una volta non era così e questo ci spiazza. Si è poi "lungamente" discusso sull'assenza delle famiglie, e su una fatica della comunità cristiana parrocchiale di valorizzare veramente la famiglia, perché in fondo il ragazzo è della famiglia. Si è arrivati alla conclusione che bisognerebbe portare logiche famigliari nelle comunità e coinvolgerle maggiormente nella Chiesa. I preti presenti chiedevano come? E dove sono tutti i genitori che si ricordano dell'oratorio solo per il Grest! L'exkursus sulla famiglia si è poi concluso con la presa di coscienza che ci vorrà tempo per vedere i risultati della pastorale famigliare di questi ultimi anni.

Il lavoro di gruppo si è concluso con la comune idea di dover creare relazioni in cui i ragazzi sono i protagonisti e non solo i soggetti del gruppo. Inoltre di lavorare con loro per aiutarli a vedere le connessioni che ci sono tra le loro esperienze e la vita normale della comunità cristiana, costruendo così un gruppo come meta e non come mezzo.

PROPOSTE

Imparare a respirare in modo più alto, non tutto solo in parrocchia.

Incontro tra educatori una volta al mese nelle parrocchie per avere linee comuni. (sacrificando magari qualche altra riunione...)

